Scritto da Red.
Martedì 16 Dicembre 2014 17:30



AVELLINO – “Abbiamo ottenuto il confronto da tempo richiesto con la proprietà e soprattutto con un riferimento che ha piene competenze e autorevolezza. Pertanto riteniamo che le rassicurazioni sulle prospettive aziendali siano veritiere. Pur consapevoli delle difficoltà derivanti dalla congiuntura del mercato in cui opera la Italpack e la forte concorrenza dei competitors internazionali, le dichiarazioni di Mr. Davinson sono rassicuranti. La volontà dichiarata, non solo di mantenere operativa la sede irpina, ma di implementare una nuova tecnologia di produzione rappresenta un traguardo prossimo che il sindacato ha ben accolto e che sosterrà con ogni mezzo. Abbiamo anche evidenziato il sacrificio dei lavoratori negli ultimi mesi per consentire all’azienda di rimanere in vita e di fronteggiare le difficoltà dei mercati”.

È quanto sottolinea Antonio Famiglietti della Cgil che, insieme con i colleghi Michele Caso della Cisl e Gianfranco Sullo della Uil, ha incontrato questo pomeriggio, presso la sede di Assindustria di Avellino, il presidente operativo del gruppo industriale cui fa capo la Italpack di Lacedonia, Mr. Davinson, che ha fornito importanti rassicurazioni sul futuro dello stabilimento.

“L’incontro di oggi – dichiara ancora Famiglietti – ha un’importanza evidente anche alla luce del fatto che non sempre in Irpinia si riesce ad avere un confronto con interlocutori con pieni poteri, come nel caso del presidente operativo della Italpack. Restano preoccupazioni che sicuramente sono state diluite dopo il confronto con il rappresentante aziendale, ma sulle quali non abbasseremo la guardia. Attendiamo che dal prossimo incontro si possano avere maggiori indicazioni riguardo al piano di rilancio della produzione annunciato, per aumentare la capacità produttiva dello stabilimento, mantenere i livelli occupazionali e rendere la realtà di Lacedonia maggiormente competitiva. L’indiscusso risultato positivo riguarda certamente la volontà ribadita da Mr. Davinson di rimanere presenti nel territorio irpino senza delocalizzazione della produzione”.